

Class action per i pendolari

L'avvocato Fantigrossi: "Bisognerà vedere come potrà tornare utile, per ora ci affidiamo al diritto tradizionale". Già pronte le cause per il 2008

GABRIELE FARAVELLI

Pendolari sempre alle prese con i problemi ormai cronici dei treni italiani, ma ora sul piede di guerra grazie alla class action. La nuova legge che permette l'azione legale collettiva da parte di un gruppo di persone che si sentono danneggiate sta per essere inserita nella legislazione italiana e le associazioni dei pendolari sembrano essere in pole position per utilizzarla. I più agguerriti paiono i pendolari lombardi, che al grido "se passa la class action pagheranno caro, pagheranno tutto" minacciano di usare quanto prima il nuovo strumento legislativo contro Trenitalia. Proprio un gruppo di pendolari lombardi, quelli bresciani dell'associazione InOrario, aveva cominciato lo scorso autunno a raccogliere le firme per far diventare la class action una realtà. Ora, grazie anche all'appoggio del senatore cam-



ri può finalmente tramutarsi in azione concreta. "È uno strumento che potrà aiutare, ma vedremo bene come utilizzarlo quando ci sarà" è l'opinione dell'avvocato piacentino Umberto Fantigrossi

I pendolari piacentini ancora alle prese con i soliti dissevizi dei treni tenteranno di ottenere risarcimenti

pano Roberto Manzione che ha presentato il necessario emendamento all'articolo 53 a favore dell'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori, quella che un tempo era solo un'idea nella mente delle associazioni dei pendola-

"Quando vengono introdotte nel diritto queste leggi a titolo collettivo spesso ci sono dei tranelli perché vengono imposti dei limiti e filtri nelle linee di diritto. Se ci saranno troppi limiti credo che sarà inutile, comunque stiamo ancora a-

spettando come verrà formulata". Il nuovo possibile strumento quindi per ora va ancora valutato nel suo insieme, ma i pendolari piacentini non stanno a guardare e per ora si preparano con le armi del diritto tradizionale: "Ci stiamo attrezzando per una serie di cause pilota" continua l'avvocato "che partiranno dal prossimo anno. La giurisprudenza offre già un appiglio legale per chi ha subito dei danni da parte di un servizio pubblico. Cominceremo col presentare piccoli episodi di gente che a causa dei continui microritardi sui tempi lunghi ha avuto dei riflessi negativi nella propria vita privata e lavorativa. In programma per ora ci sono circa 10 cause di singole persone che

ogni giorno percorrono la tratta Milano-Piacenza. Dimostriamo che questa gente ha avuto la tipica sofferenza da pendolarismo, un danno esistenziale causato dai continui dissevizi dei treni che si riflette su famiglia e lavoro. La responsabilità di Trenitalia c'è perché ha causato una situazione di non normalità che ormai è diventata inaccettabile". Risarcire i danni alle persone che a causa dei ritardi dei treni non riescono a vivere secondo i propri ritmi è già un passo in avanti, ma come si può fare per risolvere la questione alla radice? "La speranza rimane nella liberalizzazione" conclude Fantigrossi "ma deve essere più ampia e portare a risultati concreti, come vuole la normativa europea. Già da tempo il mercato si è aperto per cercare di favorire la concorrenza dei sistemi di trasporto, ma ad oggi non si è visto alcun risultato, anzi, siamo rimasti ancora con la sola Trenitalia. Dal mio punto di vista la transizione dal monopolio al mercato libero è ancora lunga, per ora siamo rimasti a metà del percorso e questo ha solo peggiorato le cose perché rimaniamo con i danni del vecchio servizio e non abbiamo ancora nulla di nuovo. Bisogna impegnarsi di più perché i privati italiani e stranieri riescano ad offrire alternative serie e garantendo servizi accettabili in un'ottica di libera concorrenza".

Nella foto l'avvocato Umberto Fantigrossi